

MARZO-APRILE
Venerdì dopo la V domenica di Quaresima

SANTA MARIA PRESSO LA CROCE

Festa

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Redentore del mondo: accanto alla croce sta la Madre in profondo dolore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle Letture

INNO

Ritta, discosta appena dal legno,
stava la madre assorta in silenzio,
pareva un'ombra vestita di nero,
neppure un gesto nel vento immobile.

Lo sguardo aveva sperduto, lontano:
cosa vedevi dall'alta collina?
Forse una sola foresta di croci?
O anche tu non vedevi più nulla?

Madre, tu sei ogni donna che ama,
madre, tu sei ogni madre che piange
un figlio ucciso, un figlio tradito:
madri a migliaia, voi madri in gramaglie!

E figli mai finiti di uccidere;
figli venduti traditi a miriadi,
i torturati appesi ai patiboli,
empi vessilli dell'empio potere.

Dalla città già salivari le tenebre,
e ancora più impallidiva il suo volto,
e Lui era tutto una crosta di sangue,
perfino il cielo era nero di sangue.

Nero lenzuolo di sangue pareva,
steso ad avvolgere la grande Assenza
che infittiva lo stesso silenzio
e si addensava e spandeva nell'aria.

O Madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena di credere,
e star con te sotto il legno in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo.

Oppure:

Dum vitam in ara Gólgothae
Auctor salùtis immolat,
Maria amóris aemula
iungit dolóris hóstiam.

O passiónis mùtuae
altèrna cordis vulnera!
In matre proles cóndolet,
in prole mater déficit.

Iesum quot ictus vùlnerant,
matèrna scindunt viscera
sertùmque Christi spineum
cor figit almae Virginis.

Mater dolóris néschia
gavisa partum viderat:
o quanto agóne filios
nunc pressa vitae pàrturit!

Iesu, tibi sit glòria,
qui passus es pro sérvulis,
cum Patre et almo Spiritu,
in sempitèrna saécula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Si sceglie una delle seguenti serie di antifone.

1 ant. A Stava la Madre presso la croce, sorretta dalla fede, forte nella speranza, ardente di carità.

B Nella mia amarezza, Signore, mi sei difesa e conforto.

C Al Figlio che offre la sua vita al Padre Maria si unisce nella fede.

SALMO 3 Morte e risurrezione del giusto

Essi lo uccisero appendendolo alla croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno (At 10,39-40).

Signore, quanti sono i miei oppressori! *
Molti contro di me insorgono.
Molti di me vanno dicendo: *
«Neppure Dio lo salva!».

Ma tu, Signore, sei mia difesa, *
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.
Al Signore innalzo la mia voce *
e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento, *
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

Non temo la moltitudine di genti †
che contro di me si accampano. *

Sorgi, Signore, salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici, *
hai spezzato i denti ai peccatori.
Del Signore è la salvezza: *
sul tuo popolo la tua benedizione.

1 ant. A Stava la Madre presso la croce, sorretta dalla fede, forte nella speranza, ardente di carità.

B Nella mia amarezza, Signore, mi sei difesa e conforto.

C Al Figlio che offre la sua vita al Padre Maria si unisce nella fede.

ORAZIONE SUL SALMO

Ascolta, o Dio, dal tuo monte santo il grido di chi ti invoca; effondi su di noi la benedizione che Gesù ci meritò sulla croce, e confermaci nella speranza della salvezza da lui proclamata al suo risorgere dai morti. Egli vive e regna.

2 ant. A Eran tutti fuggiti; la Madre restava intrepida presso la croce.

B Guarda, rispondimi, Signore: nella tua misericordia ho confidato.

C Eva staccò dall'albero il frutto di morte e lo porse all'uomo; Maria dalla croce raccolse l'alimento di vita e lo donò a tutti.

SALMO 12

Lamento del giusto che confida nel Signore

Nella speranza siamo salvati (Rm 8,24).

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? *

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, †
tristezza nel cuore ogni momento? *

Fino a quando su di me trionferà il nemico?

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio, †
conserva la luce ai miei occhi, *
perché non mi sorprenda il sonno della morte,

perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» *
e non esultino i miei avversari quando vacillo.

Nella tua misericordia ho confidato, †
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza *
e canti al Signore, che mi ha beneficato.

2 ant. A Eran tutti fuggiti; la Madre restava intrepida presso la croce.

B Guarda, rispondimi, Signore: nella tua misericordia ho confidato.

C Eva staccò dall'albero il frutto di morte e lo porse all'uomo; Maria dalla croce raccolse l'alimento di vita e lo donò a tutti.

ORAZIONE SUL SALMO

Imprimi nel nostro spirito, Signore, il ricordo della passione del tuo Figlio e del dolore della sua Madre: nell'ora della prova desta in noi i loro stessi sentimenti perché, sperando nella tua misericordia, possiamo esultare per il dono della tua salvezza. Per Cristo.

3 ant. A Stava presso la croce gemendo: grande più del martirio fu il suo dolore.

B Custodiscimi, Signore, come la pupilla degli occhi di fronte agli empi che mi opprimono.

C Presso la croce la Vergine accettò come figli tutti gli uomini che l'amore di Dio le aveva affidato.

SALMO 16

Preghiera del giusto nell'ora dell'afflizione

[Gesù] in preda all'angoscia pregava più intensamente (Lc 22,43).

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;

simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre †
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. A Stava presso la croce gemendo: grande più del martirio fu il suo dolore.

B Custodiscimi, Signore, come la pupilla degli occhi di fronte agli empi che mi opprimono.

C Presso la croce la Vergine accettò come figli tutti gli uomini che l'amore di Dio le aveva affidato.

ORAZIONE SUL SALMO

Accogli, o Padre, le parole che dalla croce il Figlio ti rivolge: fratello nostro, egli prega per noi, innocente, intercede per i peccatori. Da lui riconciliati, possiamo anche noi contemplare il tuo volto e, destati dal sonno della morte, saziarci, nell'ultimo giorno, della visione di te. Per Cristo.

V. Ascoltate, popoli tutti, osservate il mio dolore.

R. Il Signore mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia **52,13 — 53**

Egli è stato trafitto per i nostri delitti

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e molto innalzato.
Come molti si stupirono di lui
— tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo —
così si meraviglieranno di lui molte genti;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione?
A chi sarebbe stato manifestato
il braccio del Signore?
E' cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
era disprezzato e non ne avevano alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo santificherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha consegnato se stesso alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i peccatori.

RESPONSORIO Is 53, 4a, 5. 6b

R. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori: è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità; * per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

V. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti;

R. per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dalle «Omellerie» di sant'Amedeo di Losanna, vescovo

(Om. V de laudibus b. Mariae V., *passim*; SC 72, pp. 138-156)

Rimase sotto la croce in un mare di dolore

Ci sono due modi di subire il martirio: uno che si vede, l'altro che non si vede; uno manifesto, l'altro nascosto; uno nella carne, l'altro nello spirito. Nella carne lo subirono i santi apostoli e i martiri, i quali si immolarono per amore della verità e per testimoniare Gesù; divenuti vittime per il Cristo, bevvero il calice del Signore per meritare di salire alla gloria, attraverso la croce, e divenir partecipi della vita eterna, attraverso la morte temporale.

Subirono invece il martirio nello spirito coloro che sopportarono nel loro animo qualcosa di più atroce che la sofferenza del corpo. Soffrì nello spirito Abramo quando Dio gl'impose di immolare il figlio Isacco che amava più di tutto: lo tratteneva l'affetto paterno ed era scosso nelle più intime fibre dall'amore per il figlio. E la gloriosa Vergine, vincendo una simile sofferenza, fu presente accanto alla croce del Signore, quanto più vicina degli altri tanto più beata; assaporò il calice, bevve la passione e, dissetata da un torrente di dolore, poté sopportare una pena che non ha pari. Corre dietro a Gesù non soltanto nella gioia delle consolazioni, ma anche nell'abbondanza dei patimenti.

Stava quindi sotto la croce, davanti al triste spettacolo di quella dolcissima testa del Figlio, cosparsa di olio a preferenza dei suoi compagni (cf. Sal 44, 8), percossa da una canna e coronata di spine. Vedeva il suo Figlio, il più bello tra i figli degli uomini, senza più aspetto né dignità; il più eccelso tra le genti disprezzato e ridotto l'ultimo di tutti; il santo dei santi crocifisso con gli scellerati e gli iniqui; gli occhi dell'uomo più sublime umiliati, e il capo di colui che tutto sostiene reclinato sulle spalle; il volto augusto di Dio deturpato e la bellezza del suo viso offuscata.

O memoria veneranda, piena di devozione e di lacrime, il ricordare la sofferenza gloriosa di quell'anima santa e le angustie sopportate per la morte di Cristo! Il volto pallido di Gesù rende esangue il volto della madre. Egli soffrì nella carne, lei nel cuore. La morte del Signore fu per lei più amara della morte. Edotta dallo Spirito Santo, ella non dubitava che il Figlio sarebbe risorto; tuttavia dovette bere il calice del Padre e vivere fino in fondo l'ora della sua passione. Già glielo aveva predetto Simeone con le parole: «La tua stessa anima sarà trafitta da una spada» (Lc 2,35). O Signore Gesù, neanche a tua madre hai risparmiato che una spada le trafiggesse l'anima.

Maria poteva quindi far sue quelle parole che in modo speciale si addicono a Cristo: «Voi tutti che passate per la via, fermatevi a vedere se c'è un dolore simile al mio» (Lam 1,12). Quale grande dolore! Quanto grande fu in quel dolore Maria! Quale differenza dal giorno in cui ella aveva adorato il Figlio in un coro di angeli, tra i canti di gloria dei pastori e l'adorazione dei magi che offrivano mistici doni! Differenza non certo di virtù ma di tristezza, non di grazia ma di angoscia; ai piedi della croce, infatti, ella era cresciuta nella virtù e irrobustita nella grazia. Perciò, carissimi, nelle difficoltà imitiamo la madre di Gesù, ricordiamone la compostezza e la forza nel dolore.

RESPONSORIO

R. Mentre Gesù moriva in croce, Maria soffriva con lui il martirio del cuore: * sorretta dall'affetto materno, abbracciava la croce del Figlio.

V. Una lancia squarciò il fianco di Cristo, una spada trafisse l'anima della Vergine:

R. sorretta dall'affetto materno, abbracciava la croce del Figlio.

Oppure:

Dal trattato «Sul trionfo di Cristo», di san Lorenzo Giustiniani, vescovo

(Cap. 18; *Opera omnia*, ed. Venetiis 1720, pp. 271-272)

Ti lascio la mia Chiesa nella persona del discepolo

Sul Calvario tutto parlava a Maria del suo acerbissimo dolore; e tuttavia rimaneva presso la croce.

Era trattenuta dal dolore, dallo stupore e dall'amore, come da un triplice laccio.

Dal dolore, perché le trafiggeva l'anima la spada della passione che il Figlio stava soffrendo. E dove poteva rivolgersi, trapassata com'era da questa spada e crocifissa essa pure nel cuore?

Dallo stupore, quando in silenzio rifletteva chi era colui che pendeva dalla croce. Sapeva che egli era Dio vero, per sua natura non soggetto a patire, immortale, invisibile e beato. E quando confron-

tava in sé queste verità, vedendo che nello stesso tempo egli era passibile e impassibile, mortale e immortale, visibile e invisibile, fragile e glorioso oltre ogni immaginazione, restava sospesa dallo stupore. Come poteva lei non rimanere attonita e immobile dallo stupore? Chiunque scruta la maestà divina, afferma la Scrittura, è assorbito dalla luce della gloria (cf. Pro 25,27).

Dall'amore, infine, poiché aveva un solo Figlio, il più bello e il più santo di tutti, ricco di qualità, pieno di virtù, ricolmo di grazie singolari, con il quale, per il vincolo dell'amore materno, rimaneva intimamente unita.

Lo stupore e l'amore avevano formato due ruscelli, rifluenti senza posa nell'alveo del dolore; dalla piena dell'angoscia si era riversato nel cuore della Vergine un torrente vorticoso. Perciò in lei è avvenuto quanto si legge nelle Lamentazioni: «Voi tutti che passate per la via, fermatevi a vedere se c'è un dolore simile al mio» (Lam 1,12).

Gesù vide sua madre affranta sotto il peso di un dolore troppo grande e accanto a lei il discepolo amato, che la consolava; mosso a compassione, soffrì per il loro dolore non meno di quanto soffriva per il suo; disse quindi alla Madre: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19,26).

Ti affido come figlio il discepolo che amo più di tutti, perché ti sia vicino. Ti obbedirà come un figlio e in lui, come in me, troverai ogni conforto.

Sappi anche che, nell'atto di affidarti il discepolo, è racchiuso un mistero mirabile. Egli infatti è figura della Chiesa, vergine e pura. Te l'affido nella persona del discepolo. Amala, come ami me; rafforzala con le tue esortazioni, ravvivala con i tuoi consigli, istruiscila con i tuoi esempi. Voglio che tu l'abbia come un figlio, proteggila con le tue preghiere e guidala a me, arricchita di tutte le virtù. Ad essa comanderò che ti veneri come madre, ti ami, trovi in te rifugio.

Al discepolo, poi, disse: «Ecco la tua madre» (Gv 19,27); servila, onoralo, prendi il mio posto presso di lei. Qualunque ossequio o gesto di venerazione le tributerai, lo riterrò come fatto da me. Nell'angoscia di questo momento sii il suo dolce consolatore, l'amico inseparabile, il figlio obbediente.

Dopo aver pronunciato queste parole, aumentando gli spasimi della passione ed essendo ormai vicina l'ora della morte, tacque. Da quel momento, secondo il comando del Signore, il discepolo la prese nella sua casa (cf. Gv 19,27).

RESPONSORIO

R. Maria, afflitta presso la croce, raccolse il testamento della carità divina: * l'amore del Figlio la fece madre di tutti gli uomini.

V. Tutti ella abbraccia con affetto materno, sappiano o no di essere redenti da Cristo:

R. l'amore del Figlio la fece madre di tutti gli uomini.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Ecco il silenzio riempire il cielo
da quando il sangue cessò di fluire:
ora anche il Figlio, pur vivo, taceva;
la Madre invece da sempre taceva.

Nessuno ha nulla da dire, nessuno?
Almeno i giusti si facciano avanti!
Perché non parli, tu, madre del giusto?

così consuma il mistero del mondo.

Quando su tutto si infranse il suo urlo,
ecco si infranse il velo del tempio
da cima a fondo, la terra fu scossa;
mai si è udito un simile urlo.

Rocce e sepolcri insieme franarono,
e per le strade correvano i morti:
fu la città maledetta invasa
da corpi santi, da bianchi fantasmi.

E tutto dentro la notte avveniva,
la grande notte discesa nel giorno:
è sempre notte l'assenza di Dio,
la nostra notte che ancora ci avvolge!

Finita, Madre, anche tu nella notte?
Ma tu credevi per tutti da sola:
invece noi non abbiamo mai scampo,
sempre a scegliere o fede o paura.

Ti giunga almeno fra tanta rovina
il grido raro di quanti confessano
che il vero Figlio di Dio era Lui,
e che ogni vittima è sempre tuo figlio.

Oppure:

Mors ipsa tandem Filium
misérta poenis éximit;
iam tota sola in Virgine
saevit supérstes pàssio.

Christi recédens spiritus
evàdit ictum lánceae:
sed sseva vulnus irritum
in Matre cuspis vindicat.

Victis resùrget inferis
Iesus; valénter femina
per spem fidémque praèvenit
stando triùmphum Filii.

O Virgo amóre Séraphim
vincens, dolóre Màrtyres,
amóre nostrum fêrveat
cor et dolóre làngueat.

Sit summa Christo glòria,
qui te propinquam stipiti
fecit cruóris próprii

in nostra caeli gaudia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 **ant.** Se siamo morti con Cristo,
crediamo anche che vivremo con lui.

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 **ant.** Portiamo sempre in noi la morte di Gesù,
perché si manifesti in noi anche la sua vita.

3 **ant.** Il messaggio della croce
è stoltezza per chi rifiuta Dio,
ma è potenza di Dio
per quelli che ricercano la salvezza.

LETTURA BREVE Zc 12,10

Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

RESPONSORIO BREVE

R. Ecco, Cristo viene sulle nubi e lo vedranno quelli che lo hanno trafitto. * Su di lui piangeranno tutte le nazioni.

Ecco, Cristo viene sulle nubi e lo vedranno quelli che lo hanno trafitto. Su di lui piangeranno tutte le nazioni.

V. Ecco l'Agnello immolato che toglie i peccati del mondo.
Su di lui piangeranno tutte le nazioni.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ecco, Cristo viene sulle nubi e lo vedranno quelli che lo hanno trafitto. Su di lui piangeranno tutte le nazioni.

Ant. al Ben. Gioisci, ora, o Madre beata, sempre intimamente unita al tuo Figlio: con il sacrificio del tuo cuore sul Golgota l'hai offerto al Padre per la redenzione di tutte le genti.

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio Padre, creatore della vita, che, per salvare il mondo, ha unito al suo Figlio con nodo indissolubile Maria, la donna forte, e diciamo:

Salvaci, o Dio, per il tuo amore.

Padre, il tuo Figlio, nato dalla Vergine, è luce delle genti e segno di contraddizione,

— concedi che noi, percorrendo le vie del mondo, seguiamo Cristo nostra luce nelle tenebre, scegliendolo come guida ogni giorno.

Padre, molti respingono il tuo Figlio, Salvatore del mondo, come un tempo furono respinti i profeti,
— fa' che noi lo accogliamo sempre nelle nostre case.

Tu che hai suscitato una grande fede in Maria, mentre stava presso la croce del Figlio,
— donaci di saper tergere le lacrime nella speranza, e nella fede dissolvere il timore.

Maria, Madre di Cristo, fu presente nella Chiesa primitiva, sconvolta dalla persecuzione:
— aiutaci a condividere, come lei, la faticosa e feconda attesa della libertà, cui anelano i poveri e gli oppressi.

Padre, che non ci carichi di un peso superiore alle nostre forze,
— fa' che comprendiamo il valore della croce che ci offri e ne sosteniamo il disagio confortati da Maria, madre dei viventi.

[Seguendo l'esempio di Cristo, che, inchiodato alla croce, si abbandonò alla volontà del Padre pregandolo per i suoi persecutori, imploriamo anche noi il Padre celeste, dicendo:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che al Figlio tuo crocifisso volesti vicino la Madre per dividerne la passione: custodisci e aumenta null'umana famiglia i frutti di sì grande mistero. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che nel tuo mistero hai disposto di compiere la passione del tuo Figlio anche nelle infinite croci degli uomini, ti preghiamo: come hai voluto la Madre vicino al Figlio morente a dividerne il dolore, fa' che anche noi, ispirandoci a lei, restiamo accanto ai tanti nostri fratelli sofferenti, per recare conforto e amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

ORA MEDIA

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE Lam 1,12a

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta.

V. O Dio, ti ho aperto il mio cuore,
R. e hai avuto pietà delle mie lacrime.

Sesta

LETTURA BREVE Lam 1,16-17a

Io piango, dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati perché il nemico ha prevalso. Sion protende le mani, nessuno la consola.

V. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e considerate il mio dolore!

R. Sentite come sospiro, nessuno mi consola.

Nona

LETTURA BREVE Lam 1,20a.2,13

Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, il mio cuore è sconvolto dentro di me. Con che cosa ti metterò a confronto? A cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? Che cosa eguaglierò a te per consolarti, vergine figlia di Sion? Grande come il mare è la tua afflizione.

V. Nell'andare, se ne va e piange portando la semente da gettare.

R. Chi semina in lacrime mieterà con giubilo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Come piangevi, o Madre, di' come
senza morire hai potuto resistere?
Sotto quell'albero fino all'estremo
senza fuggire, o almeno gridare!

O perché mai neppure un accenno
che abbiate pianto, né tu né tuo figlio?
Del figlio è scritto perfino che disse:
non su di me, o pie donne, piangete!

Eppure pianse dal monte d'ulivi
sulla città che si chiuse all'Amore;
e sulla pietra di Lazzaro pianse:
per un amico perduto ora piange!

E perché pianse la notte oscura
dentro sudori di sangue e lamenti?
Perché tu forse, o Madre, non c'eri?
Senza la madre pur Cristo è smarrito!

Ma che tu pianga mai dicono i testi,
solo ricordano quel tuo lamento
quando nel tempio l'avevi perduto:
«Tuo padre ed io, dolenti...», poi basta!

Madre, e tu, Cristo, insegnateci voi
quanto è difficile piangere bene:
riuscire a piangere il pianto del giusto
e saper stare in silenzio sul colle.

Nessun profani il dolore e la morte:
non altro vi è di più caro nel mondo
che saper piangere il pianto dell'uomo,
essere chiesa così, del silenzio!

Oppure

Questo è il tempo di nostra passione,
con lui saliamo a Gerusalemme,
si compia in noi la medesima sorte.

E tu, o Madre, continua a piangere
non su di Lui ma sopra di noi,
sempre costretti a uno stato di morte.

Fa' che viviamo con te il «Passaggio»,
uno portando i pesi dell'altro,
con te piangendo il pianto del mondo.

E come al Padre tu stessa L'offristi
or ti chiediamo di offrire anche noi,
e di nessuno il dolore sia vano!

La tua pietà è la nostra certezza
d'essere sempre pur noi esauditi,
e di gioire perfino nel pianto.

Oppure:

Stabat Mater iuxta crucem,
tristis spectans mundi lucem,
dum languébat móriens.

Audit illic testaméntum,
quod non condit atraméntum,
at Redémptor sanguine.

Summo nectit Offerènti
Mater ànimo dolènti
cor transfixum glàdio.

Fundit Hóstia dum precem,
orat Virgo, plangens necem
mundi vitae débitam.

Hoc nos solvat a peccàtis
sacraméntum pietàtis,

nunc et omni tēmpore.

Patri sancto sit decórum,
Nato et Igni sit sonórum
laudis semper cànticum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Presso la croce di Gesù stava Maria, sua madre.

SALMO 115

Il lamento del giusto sofferente che rimane saldo nel Signore

Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato? (Gv 18,11).

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, *

in mezzo a te, Gerusalemme.

ant. Presso la croce di Gesù stava Maria, sua madre.

ORAZIONE SUL SALMO

O Signore, sulla croce il tuo Figlio ha accettato il calice della nostra salvezza, e ai tuoi occhi è preziosa la morte che egli, innocente, offrì per i peccatori; fa' che anche noi, bevendo ogni giorno il calice della passione, al tramonto della nostra vita mortale, ci presentiamo a te come offerta gradita. Per Cristo.

2 ant. Gesù dalla croce
affida alla Vergine il discepolo

e la proclama Madre degli uomini.

SALMO 140,1-9

La preghiera del giusto sofferente è come incenso che sale a Dio

Ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio gradevole (Ef 5,2).

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *

ascolta la mia voce quando t'invoco.

Come incenso salga a te la mia preghiera, *

le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *

sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male†

e compia azioni inique con i peccatori: *

che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †

ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *

tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, *

che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *

le loro ossa furono disperse

alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *

in te mi rifugio, proteggi la mia vita.

Preservami dal laccio che mi tendono, *

dagli agguati dei malfattori.

2 ant. Gesù dalla croce

affida alla Vergine il discepolo

e la proclama Madre degli uomini.

ORAZIONE SUL SALMO

Padre santo, che all'immolazione dell'Agnello senza macchia sull'altare della croce hai voluto unire la Vergine sua Madre, donaci, per i vincoli che ci legano a lei, di trasformare questo sacrificio vespertino nell'oblazione di una vita santa. Per Cristo.

3 ant. Al discepolo e all'intera umanità Cristo

affida Maria perché l'accolgano come Madre.

CANTICO 1 Pt 2,21-24

Cristo, servo di Dio, si offre volontariamente alla sua passione

Cristo patì per voi,

lasciandovi un esempio, *

perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta,

ma rimetteva
la sua causa *
a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo *
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia. *
Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Al discepolo e all'intera umanità Cristo
affida Maria perché l'accolgano come Madre.

ORAZIONE SUL CANTICO

La contemplazione di Cristo innalzato sulla croce suscita il nostro amore per lui che, innocente, subì il peso dei nostri peccati e sostenne, mansueto, un'ingiusta condanna; concedi, o Signore, che mai ci intimoriscano le contrarietà né ricambiamo ad alcuno male per male. Per Cristo.

LETTURA BREVE Eb 9, 26-28

Fratelli, Cristo una volta sola, ora, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

RESPONSORIO BREVE

R. Accostiamoci con fiducia a Cristo, * per trovare misericordia e grazia e conseguire l'aiuto necessario. Accostiamoci con fiducia a Cristo, per trovare misericordia e grazia e conseguire l'aiuto necessario.

V. Da lui la Vergine ci ottiene i doni dell'eterna salvezza, per trovare misericordia e grazia e conseguire l'aiuto necessario.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Accostiamoci con fiducia a Cristo, per trovare misericordia e grazia e conseguire l'aiuto necessario.

Ant. al Magn. Declinando già la luce, il Signore Gesù riscatta con il suo sangue il popolo di Dio: Maria, Madre della Chiesa, soffre accanto a lui.

INTERCESSIONI

Ricordando il sacrificio vespertino, che Gesù sulla croce offrì al Padre per la salvezza del mondo intero, preghiamo dicendo:

Non si perdano, o Signore, i fratelli che hai redento.

Cristo, nostro Salvatore, nella tua passione una spada trafisse il cuore della Vergine,

— non lasciare che la nostra fede venga meno nel dubbio e sia vuota la nostra speranza.

Gesù, nostro fratello, che sul Golgota hai dichiarato anche nostra la tua Madre,

— donaci di amarla con amore simile al tuo e saremo davvero suoi figli.

O nostro Maestro, che dalla cattedra della croce ci hai rivelato compiutamente il tuo disegno,

— fa' che incuranti della sapienza del mondo apprendiamo la stoltezza della croce.

O nostro Re, che hai trasformato il patibolo della croce in trono di gloria,

— converti i nostri pensieri al tuo messaggio: solo servendoci l'un l'altro saremo i primi e regneremo con te.

Cristo, nostro Sacerdote, che dall'altare della croce sei disceso a liberare i giusti dalle tenebre della morte,

— possano anche i nostri fratelli e sorelle defunti udire la tua voce che li chiama alla stessa tua gloria.

[La preghiera che Cristo aveva insegnato risuona nelle parole di lui morente: contempliamolo sulla croce, per avere in noi gli stessi suoi sentimenti, e preghiamo come lui:]

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.